

mistero preparato per noi

«Porto a compimento un mistero».

In un canto della chiesa d'oriente
si immagina un dialogo tra Giovanni e Gesù.

Giovanni chiede:

«Che cos'è questa povertà di cui ti sei avvolto?»

e Gesù risponde:

«Porto a compimento un mistero».

Ilario di Poitiers a proposito del battesimo di Gesù
ugualmente nel suo commento a Matteo dice:

«la Verità [cioè Gesù] ha prefigurato,
nella stessa realtà dei fatti [cioè nel battesimo],
l'immagine del mistero preparato per noi».

Da sempre i cristiani a cominciare dagli evangelisti stessi
si sono chiesti il senso di questo evento della vita di Gesù,
del suo battesimo nel fiume Giordano.

Dietro a questa domanda insistente,
che costantemente ritorna in ogni epoca, cosa si nasconde?

Forse essa nasconde la difficoltà dei discepoli,
la nostra difficoltà

ad accogliere lo «stile di Dio» e lo «stile di Gesù»:

per noi è uno scandalo che il Figlio di Dio

abbia iniziato la sua missione,

si sia rivelato al suo popolo

mettendosi in fila, mostrandosi solidale con dei peccatori...

pubblicani e prostitute,

che, accogliendo l'invito di Giovanni, andavano da Lui

per un battesimo di conversione.

Ma questo fatto che ci scandalizza

«è un mistero preparato per noi»...

si colloca nella storia della salvezza in generale...

si colloca nella nostra storia di salvezza personale,

ed è parte – anche se facciamo fatica ad ammetterlo –

dell'Evangelo di Cristo Gesù.

Nel vangelo di Marco

noi vediamo Gesù in azione per la prima volta proprio qui sulle rive del giordano...

è la prima cosa che fa Gesù...

quella di mettersi in fila con dei peccatori.

Noi ci saremmo aspettati un bel miracolo o un bel discorso...

ma Gesù entra in scena così...

e questo «*è un mistero preparato per noi*».

Cerchiamo allora di comprendere

cosa fu per Gesù il fatto del suo battesimo

per poi capire anche cosa è questo «*mistero preparato per noi*»

che concretamente irrompe nella nostra esistenza di credenti nella celebrazione del nostro battesimo...

Il Battesimo di Gesù sulle rive del Giordano, questa «*figura del mistero preparato per noi*»,

fu evento di **conversione e di libertà**

fu evento di **vocazione**

fu evento di **manifestazione**.

Evento di **conversione**

- e questo è ciò che maggiormente ci scandalizza -

perché anche nella vita del Figlio di Dio fatto uomo,

in tutto simile a noi fuorché nel peccato (Cf. Eb 2,17; 4,15),

c'è stato un momento di esplicita scelta di Dio.

Con il suo battesimo

Gesù dichiara di voler dare alla sua vita

una direzione ben precisa e per nulla scontata.

Non fu un gioco per Gesù il suo battesimo,

non fu una finzione,

... Gesù non si fa battezzare per darci un esempio di umiltà.

Per Gesù il suo battesimo è un fatto reale:

egli inizia la sua missione mettendosi in fila con questa gente

che riconoscendo i tempi della salvezza

si converte da una vita di peccato

e fa una scelta radicale di dedizione a Dio.

Per Gesù, partecipa dell'esperienza di Israele suo popolo,

il battesimo è il luogo di una scelta radicale per il Padre, scelta radicale che qui, all'inizio della sua missione, manifesta una vita di totale dedizione a Dio, di rifiuto di ogni idolatria e compromesso... scelta di non vivere per se stesso ma unicamente per il Padre che lo ha scelto e inviato e così diventare «*alleanza per il popoli e luce delle nazioni*».

In questo senso il Battesimo nel giordano è anche evento di **libertà**, perché luogo serio di una libera scelta della volontà di Dio, manifestazione di una incarnazione «reale» e non fittizia, che viene a percorrere tutti i sentieri della nostra vita.

Noi spesso pensiamo alla vita di Gesù come se fosse una serie di fatti ineluttabilmente predeterminati... ma Gesù ha vissuto una vita pienamente umana, ha dovuto quindi affrontare il dramma e il dono della libertà. Anzi si è mostrato il libero per eccellenza e così ha manifestato la libertà di Dio nel suo essere libero anche dalla sua «natura divina», libero dal suo essere come Dio, non considerando un tesoro geloso la sua divinità ma abbassando se stesso nella sua solidarietà con l'umanità fino alla morte e alla morte di croce.

E così vediamo che questo evento di libertà che è il Battesimo, già segna una direzione chiara nella vita di Gesù:

è la direzione della croce e della sua logica non vista come destino ineluttabile, ma come scelta libera dell'*uomo nuovo* che sceglie di vivere la sua «*vocazione originale*», che consiste nel vivere la vita come dono.

Ma il battesimo è anche per Gesù luogo di **vocazione**:

*«uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli
e lo Spirito discendere su di lui
come una colomba»* (Mc 1, 10).

Vocazione perché lì, sulle rive del Giordano,
egli riceve l'investitura messianica
nel dono dello Spirito che come colomba scende su di lui.
Nel Battesimo Gesù è «unto» di Spirito Santo,
costituito Messia.

Nell'Antico Testamento

il dono dello Spirito a un personaggio
coincide con la sua vocazione;
ora nei tempi del Messia questo dono è totale
e permanente e sarà effuso su tutti
quando egli sulla croce «*consegnerà lo Spirito*».

Infine il battesimo è evento di **rivelazione**:

«e si sentì una voce dal cielo:

“Tu sei il Figlio mio prediletto,

in te mi sono compiaciuto”» (Mc 1, 11)

Rivelazione perché Egli è chiamato «Figlio»
e si svela a noi come «*Figlio prediletto del Padre*».

Lo Spirito scende, la voce si fa sentire
nel momento in cui i cieli si squarciano
e si apre così un tempo nuovo di profezia,
tempo che segna la fine del silenzio di Dio.

Vocazione e rivelazione che vanno in un senso ben preciso:
quello dell'abbassamento del Figlio di Dio
che avrà nella croce il punto di massima manifestazione...
e anche allora qualcuno, il centurione,

lo chiamerà *Figlio di Dio*;

e anche allora una barriera si romperà tra l'uomo e Dio:
come ora si squarciano i cieli
allora il «*velo del tempio*
si squarcerà nel mezzo» (Mc 15, 38).

Nei cieli che si aprono vediamo l'inizio della *nuova alleanza*
che nell'evento di amore e di libertà della croce
sarà stipulata nella vita donata del Figlio di Dio.

Se questo *mistero* (evento)

di conversione, di libertà, di vocazione e di rivelazione

è «*preparato per noi*»...

cosa può dire della nostra esistenza di battezzati,
cosa può dire di quell'evento posto nella nostra esistenza
che è il nostro battesimo?

Noi siamo «battezzati in Lui», battezzati in questo mistero:
... come dice Paolo:

«*siamo stati **battezzati** nel Messia Gesù con lui
immersi nella sua morte, **consepolti** con lui
affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti
... così anche noi*

camminassimo in novità di vita» (cfr. Rm 6, 3-7).

... e la *novità di vita* che nasce dall'essere battezzati in Lui
consiste nel fare nostro quel mistero
di conversione, di libertà, di vocazione e di rivelazione
che Egli ha «*preparato-realizzato per noi*» nel suo Battesimo.

Mistero di **conversione** che deve diventare in noi
radicale scelta di Dio e di rifiuto del peccato.

Se ci pensiamo bene:

nella nostra vita di battezzati

c'è stato mai questo momento di conversione e di scelta?

Nei nostri paesi di tradizione cristiana

dove ci troviamo ad essere «cristiani per nascita»

c'è il rischio di non scegliere mai!

Ma in ogni vita umana autentica

non può mancare il momento della scelta personale,

il momento in cui prendere in mano la nostra vita

e darle un orientamento radicale.

Finché non c'è questo momento di scelta radicale

noi rimaniamo «immaturo nella fede»

e ci troviamo a vivere in modo mediocre

un'esistenza che noi non abbiamo scelto.

Nel battesimo noi assumiamo la stessa direzione di vita

che assunse Gesù mettendosi in fila con i peccatori.

Direzione di vita che consiste in una «*esistenza per gli altri*»

fatta di totale «solidarietà» con il mondo,

con gli ultimi fino ad una «*esistenza sotto il segno della croce*»

che non è negazione della vita
ma volontà di vivere un'esistenza degna di essere vissuta.

Come l'evento del Giordano
per Gesù è stato mistero di **libertà**...
così il nostro battesimo è evento di libertà.
La libertà è la grande sfida di ogni uomo,
la libertà è la grande sfida del cristiano,
chiamato ad essere libero come il proprio maestro
che fu liberò a tal punto da essere libero dall'essere Dio.
Così il Cristiano è chiamato ad essere libero
anche dal proprio essere cristiano
e la chiesa libera dal suo essere chiesa,
per presentarsi all'uomo non con dei privilegi da difendere
e dei diritti da rivendicare
ma solamente con un cuore libero e aperto
alla piena solidarietà con l'uomo e con il mondo.

Il battesimo poi è mistero di **vocazione**.
Nel nostro battesimo scopriamo la nostra vocazione
e siamo unti – è questo il senso della cresima –
come Lui, Gesù, è stato unto di Spirito Santo...
siamo «*consacrati con la sua stessa unzione*»
e resi conformi e simile al Figlio di Dio.
Essere come lui è la *vocazione originale* di ogni uomo...
è la nostra vocazione battesimale:
chiamata a camminare in «novità di vita»
fino a giungere

*«alla conoscenza di Gesù come di uomo perfetto...
e alla piena maturità di Cristo» (Ef 4, 13).*

Infine il nostro battesimo
visto a partire dall'evento del Giordano,
mistero preparato per noi, è evento di **rivelazione**
... rivelazione della nostra identità
di radicati in Cristo e «*camminanti in novità di vita*»:
l'identità di Figli di Dio.

Come Gesù è stato chiamato «Figlio» nel battesimo,

così anche noi, in Lui, siamo chiamati e resi figli
nel nostro battesimo nel quale
 «non abbiamo ricevuto uno spirito da schiavi
 per ricadere nella paura,
 ma abbiamo ricevuto uno spirito da figli adottivi
 per mezzo del quale gridiamo:
 “Abbà, Padre!”»(Rm 8, 15).

Non possiamo dirci discepoli di Gesù,
se sopravvive in noi «*lo spirito da schiavi*»
la nostra vera identità infatti sta nell'essere «*figli nel Figlio*»...
«*figli amati nel Figlio amato*».

La liturgia di oggi ci ricorda
che il battesimo è

**mistero di conversione,
di libertà,
di vocazione,
di rivelazione**

per camminare in *novità di vita*.

Evento che sta in modo vitale e dinamico
al cuore del nostro essere discepoli del Signore Gesù
che nel Giordano per noi «*ha preparato un mistero*».

Quando il precursore Giovanni * ti vide venire a lui, o Sovrano, * pieno di stupore ti gridava, * come servo buono: * **Che cos'è questa umiliazione, o Salvatore?** * Che cos'è questa povertà * di cui ti sei avvolto? * Tu, per la ricchezza della tua bontà, * hai risollevato l'uomo caduto in basso, * perché sei compassionevole * e di lui ti sei rivestito!

Stico: Il mare vide e fuggì, il Giordano si volse indietro.

Vieni, rispondeva al precursore * il Salvatore di tutti; prestami oggi pur fremendo il tuo servizio, * perché **porto a compimento un mistero**, * non avere paura; * infatti per rinnovare Adamo distrutto dal peccato, ricevo come uomo il battesimo * nelle acque del Giordano, dove tu ora mi vedi, pur essendo io per natura senza macchia.

Stico: Che hai, o mare, che sei fuggito, e tu Giordano, che ti sei volto indietro?

Quale figlio della terra * ha mai visto il sole purificarsi? rispose Giovanni; * e chi ha visto tutto nudo colui che riveste il cielo di nubi? * E discendere nell'acqua colui che ha creato * le sorgenti e i fiumi? * Sono attonito, o Sovrano, * di fronte alla tua ineffabile economia! * Non gravare il tuo servo * con ordini tremendi.